



NATALE 2016

IL MONDO VISTO CON OCCHI PULITI

“Anche l’amore di Dio non può sussistere senza la povertà in spirito. Per amare Dio con tutto il cuore, non bisogna avere attacchi, soprattutto alla roba, se non il cuore resta diviso. Anche per realizzare opere in favore del prossimo, è necessario avere il cuore distaccato dalle cose. San Bernardo riguardo alla santità dice che dobbiamo essere conche e non canali. Ma, riguardo alla povertà, io dico, che dobbiamo essere solamente canali e non conche. Senza la povertà di spirito non si può essere né umili, né casti. La povertà custodisce anche l’ardore missionario.”.

Beato Giuseppe Allamano

Carissimi Missionari, Missionarie, Laici Missionari della Consolata, Familiari, Benefattori, Amici della Consolata,

Vi giunga il mio augurio fraterno di un Buon e Santo Natale 2016!

Un Natale Santo che vorrei che vivessimo da poveri tra i poveri con nel cuore tanto ottimismo e speranza.

Nascere alla Vita umana nella povertà e nell’abbraccio della piccolezza. E’ questo il dono che ci consegna ogni anno il Natale da parte di Gesù, l’Uomo rimasto Dio. Il suo “raggiungerci”, il suo vestirsi di fragilità ci stupisce sempre di più. Il Re del mondo scelse di essere un povero, scelse per sé una condizione di povertà e rimase povero per elevare il povero alla luce dei beati, dei graditi a Dio. I poveri soltanto hanno le chiavi del paradiso! “Vostro è il Regno di Dio”, dice Dio, che si fa presente e opera per mezzo di loro. Prendersi cura dei poveri, accorgerci di loro significa renderci conto del Regno di Dio!

Cristo è nato in una stalla

Oggi le stalle non ci sono ormai più ma Gesù sa benissimo, dove nascere: ha solo l’imbarazzo della scelta. Nelle stive dei barconi che portano profughi disperati a Lampedusa, appeso sotto uno dei tanti Tir che attraversano l’Europa o aggrappato a qualche barcone della speranza o della disperazione; accalcato assieme a tanti altri su un camion che attraversa il deserto per andare dalla Somalia alla Libia, sperando di non dover fare lo stesso viaggio di ritorno, nel tunisino che da sette anni non vede la famiglia e il suo ultimo figlio non l’ha mai visto perché sta girando invano l’Europa nella speranza di trovare un luogo dove fermarsi per costruire il futuro; nelle stalle delle nostre missioni tra i poveri più poveri.





Lo "straniero" è il messaggero di Dio, che sorprende e rompe la regolarità e la logica della vita quotidiana, portando vicino chi è lontano. Negli "stranieri" la Chiesa vede Cristo che "mette la sua tenda in mezzo a noi"(Gv 1,14) e che "bussa alla nostra porta". (Ap 3,20)

E nasce dentro di ciascuno di noi. Possiamo credere che noi, proprio così come siamo, possiamo essere l'abitazione di Cristo, la stalla nella quale egli è nato per noi e per questo mondo.

Tanti Auguri di Natale

Il mio augurio per questo Natale è che ci sia più attenzione verso i poveri, più tenerezza verso chi soffre, più coraggio per le cause di giustizia e di pace, più lealtà nelle relazioni, più speranza nel vivere il quotidiano.

Ma soprattutto spero che questo Natale infonda nel cuore della Politica il valore del Bene comune, che lo annaffi di luce e di perseveranza perché la nostra società ritrovi la forza, di essere solidale con chi non possiede nulla. E chiedo lavoro e pane per i nostri giovani, perché sono loro oggi i poveri che bussano alla porta del Natale di noi adulti, interpellando la nostra responsabilità e il nostro dovere di aiutarli ad avere un futuro dignitoso, sicuro e benedetto, perché hanno il diritto ad una realizzazione piena della loro vita.

Auguro, infine, alle nostre comunità, a tutti voi, a ogni missionario, a ogni persona di buona volontà, a tutte le famiglie di seminare nella società il seme del bene, dell'amore, della speranza perché ciò che

conta non è accumulare ricchezza, ma accoglierci l'un l'altro come doni di grande bellezza. Perché quel che si dona quaggiù, sarà il tesoro da ritrovare poi nei cieli!

La ricchezza impoverisce. La Povertà arricchisce!

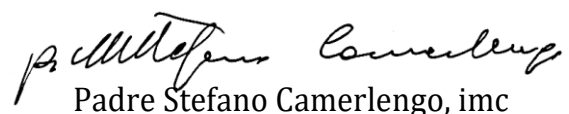
E' questo il miracolo che chiediamo, di rinnovamento per recuperare nel senso dell'essenzialità e della sobrietà anche il gusto del vivere, ricordando che la pace e la giustizia crescono nella misura in cui si donano.

Non restiamo imprigionati nella superficialità e neanche nell'egoismo, ma cerchiamo insieme di armonizzare nella nostra società il dare e il ricevere, perché siamo custodi e non padroni delle cose materiali che abbiamo a disposizione!

Risplendiamo come le luci che rendono le nostre città così allegre, perché è la presenza di Chi viene che riscalda i cuori.

A tutti e a ognuno tanti auguri di un Santo e Buon Natale!

Coraggio e avanti in Domino!



Padre Stefano Camerlengo, imc
Roma, 8 dicembre, festa dell'Immacolata!

